

Viaggio nella centrale operativa al Civile, da qui partono

le ambulanze e si organizzano gli interventi



MONITORAGGIO
Dalla sala operativa del 118 partono tutte le segnalazioni di soccorso. Davanti ai monitor ci sono un operatore e un medico

con gli scherzi. Ma non c'è paragone con una volta. Adesso il numero di chi chiama compare sul monitor e quindi si risale al "burlo". Il vero problema è che lo scherzo costringe a sprecare l'uscita di un'ambulanza, in alcuni casi addirittura di un'eliambulanza».

SEMBRA un venerdì notte tranquillo e invece, intorno alle 3.30, arriva il momento più delicato. È uno schianto lungo la tangenziale, alla periferia di Brescia.

«Uno dei feriti — spiegano i soccorritori — non mostra segni di sensibilità negli arti inferiori». Sono attimi concitati, ma con un loro ordine e un rigore preciso. La testa dell'operatore è ripartita tra il "curvone vicino all'Alfa Acciai", il luogo dell'incidente, e il monitor che lo aiuta a definire distanze e tempi. «Avete un posto in rianimazione?», chiede la ragazza all'ospedale. Pochi istanti dopo l'ambulanza sa dove andare. Verso le cinque, per chi può vederla, la notte inizia a lasciare il posto all'alba. Mancano due ore a fine turno. Ma è stata una notte senza morti e nei fine settimana non è poco. Ci scappa un caffè nel cucinino a fianco alla sala operativa, una battuta con il volontario «che ha perso il cellulare». Ma l'occhio, alla fine continua a spaziare da destra a sinistra, dal monitor delle telefonate, a quello degli interventi in atto. Le ambulanze sono dotate di gps e seguite chilometro dopo chilometro. Loro, ma soprattutto chi stanno trasportando.

INCIDENTE

Alle 3.30 la telefonata: «Due auto si sono schiantate sulla tangenziale. Correte»

«Vomita? Si lamenta? Risponde?». Le domande, quando l'una e trenta è passata da poco, sono per una ragazzina. La voce che risponde da Botticino è piena di paura e apprensione per l'amichetto sdraiato per terra. L'ambulanza arriva, la situazione si risolve. «La mia fidanzata mi aggredisce, aiutatemi» è la successiva invocazione. «Chiamiamo i carabinieri?» chiede l'operatore. Poi anche in questo caso tutto rientra, almeno per il 118. Quanto alla relazione turbolenta tra i due, non è dato sapere.

DOPO un'altra telefonata, parte una musicchetta. «Vede — spiega con la calma di chi conosce il copione — c'è ancora chi si diverte

IN REGIONE

**Areu è il sistema
Che coordina
Le urgenze
Nelle province**

— BRESCIA —

LA CENTRALE del 118 di Brescia è inserita all'interno del sistema regionale AREU, varato nel 2008. Il coordinamento regionale dell' "Emergenza-Urgenza" ha portato importanti vantaggi. Gli interventi nelle province limitrofe sono gestibili in modo più razionale. Questo aspetto riguarda l'eliambulanza che anche, se non soprattutto a Brescia, è uno dei punti di forza. Ma non è solo questo. Anche per i corsi di formazione dei volontari, ad esempio, l'interazione è maggiore. Da un punto di vista comunicativo è stato individuato un referente unico, Cristina Corbetta. Una sola azienda regionale, quindi, per il 118 consente un flusso d'informazioni sanitarie, di regolamentazione delle medesime secondo parametri più omogenei. Proprio la regionalizzazione del 118, infine è stato il presupposto perché, primario a Brescia, potesse diventare Claudio Mare che prima ricopriva lo stesso incarico a Varese. M.P.



ESPERTI Cristina Corbetta, responsabile Comunicazione e Claudio Mare, direttore della centrale (Alabiso)

IL PRIMARIO CLAUDIO MARE

«So di poter contare su infermieri preparati e volontari capaci»

— BRESCIA —

«È UNA PROVINCIA complessa, molto grande, quest'anno è stato molto importante per me». Claudio Mare, primario del 118 a Brescia, in questi giorni è alle prese con il bilancio del primo anno, professionalmente, bresciano. «Penso — spiega — che siano stati raggiunti risultati importanti. Tra questi, per esempio, il raggruppamento delle associazioni in quattro "aree". Questo consente interlocuzioni molto più snelle poiché ci si raffronta con i rappresentanti dei quattro gruppi. E questi ultimi, poi, siedono anche, per quanto riguarda la regione Lombardia, alla consulta che l'AREU periodicamente riunisce».

CLAUDIO MARE parlando dei volontari è rimasto favorevolmente colpito da quella che storicamente è una peculiarità bresciana. «Ho toccato con mano — conferma — la predispo-

sizione di questa provincia per il volontariato. Si nota molto più che altrove». E ovviamente è molto soddisfatto dell'attività degli operatori in centrale. «Sono tutti preparatissimi. Il fatto poi di poter contare su infermieri e non su semplici operatori ha risvolti importanti. Significa che anche l'intervento diventa per il volontario un momento formativo, poiché chi è sul posto viene guidato da una persona esperta e competente». La rivoluzione del 118 a Brescia è però anche un'altra: «Ora, in caso di chiamata, non si punta più a raggiungere l'ospedale più vicino, ma quello meglio attrezzato per la patologia emersa durante il triage. Raggiungere un ospedale da cui, dopo mezz'ora, si deve ripartire, può costare molto caro. Oggi grazie anche a elettrocardiogrammi che vengono inviati dall'ambulanza, si possono compiere scelte più efficaci». **Mario Pari**